

Dalla voluntary disclosure 3,2 miliardi, l'80% dalla Svizzera

Il maggior gettito garantito dalla voluntary disclosure raggiungerà gli obiettivi del governo, ma la lotta all'evasione è tutta in salita



•

La **proroga della Voluntary disclosure** al prossimo 30 novembre permetterà allo Stato di incassare oltre 3 miliardi di euro, grazie soprattutto all'emersione di capitali illecitamente detenuti in Svizzera. Un primo passo concreto nella lotta all'evasione, ma la strada è ancora lunga.

La voluntary disclosure – I contribuenti che possiedono **capitale all'estero non dichiarati al fisco** italiano, attraverso la voluntary disclosure possono regolarizzare la propria posizione denunciando la propria violazione degli obblighi fiscali all'Agenzia delle Entrate. Con questa procedura si è tenuti a versare integralmente sia le imposte evase sia gli interessi nel frattempo maturati, ma si gode di significativi **benefici sul lato delle sanzioni** e delle conseguenze processuali. L'idea in realtà non è nuova, e sono stati molti i tentativi in passato di far rientrare capitali illecitamente detenuti all'estero, con sanatorie e vantaggi anche molto più significativi, ma con risultati molto scarsi. I numerosi accordi di collaborazione siglati negli ultimi anni tra Italia e paradisi fiscali, su tutti la Svizzera, ha però messo gli evasori nella condizione di non poter nascondere più i loro capitali in maniera agevole, e da qui deriva il **buon successo della voluntary disclosure**.

Proroga e dati – Il parlamento ha definitivamente approvato la **proroga della voluntary disclosure al 30 novembre 2015**, mentre si avrà tempo fino al 30 dicembre 2015 per integrare l'istanza con nuovi documenti e informazioni. Al 5 novembre erano giunte all'Amministrazione tributaria oltre 79 mila istanze, con un aumento degli imponibili di 7,4 miliardi di euro e gettito fiscale aggiuntivo per 2,5 miliardi di euro. Al 14 novembre la cifra complessiva di **maggiori entrate era già salita a 3,2 miliardi di euro**. Una buona dote di risorse, che però saranno interamente destinate a coprire clausole di salvaguardia previste dalle precedenti leggi di Stabilità, e in particolare per evitare l'aumento dell'accisa dei carburanti. Va però fatto notare come le maggiori entrate non saranno una tantum, ed il rientro dei capitali derivanti andrà a costituire imponibile anche in futuro, anche se la cifra complessiva incassata sarà minore dal momento che non comprenderà la quota interessi ed eventuali sanzioni.

Capitali Svizzeri – Secondo i dati forniti da **Generale servizi amministrativi (Gsa)**, la quota principale dei capitali rientrati mediante voluntary disclosure arriva dalla **Svizzera** (oltre l'80%), a testimonianza della sensibilità delle banche elvetiche al tema della trasparenza, derivante anche dagli accordi firmati con il governo italiano lo scorso gennaio. Mancano invece quasi completamente i capitali provenienti dal**Principato di Monaco**, nonostante accordi analoghi. Oltre metà delle istanze riguardano **capitali inferiori al milione di euro**, mentre sono in leggero aumento quelle riguardanti capitali compresi tra i 5 e 10 milioni di euro, ora al 6%, forse perché capitali più ingenti hanno richiesto procedure più articolate. Le dimensioni relativamente poco elevate dei patrimoni rientrati dimostrano che i **grandi capitali** hanno avuto modo di spostarsi verso altri Paesi che continuano ad essere a tutti gli effetti paradisi fiscali, mentre per capitali inferiori evidentemente il gioco non valeva la candela, e i detentori hanno preferito approfittare della voluntary disclosure e sanare le proprie posizioni.

Obiettivi raggiunti? – Grazie alla proroga al 30 novembre **il governo raggiungerà gli obiettivi di emersione e di maggior gettito** fiscale previsti grazie alla voluntary disclosure, e questa è una buona notizia. Per una volta infatti le previsioni di recupero di capitali non sono state sovradimensionate e il gettito riuscirà a coprire appieno la clausola sull'aumento delle accise, senza ulteriori interventi. E' tuttavia evidente come questa misura, da sola, non sposta di molto il problema dell'evasione fiscale in Italia: la possibilità di muovere capitali verso altri paradisi fiscali è ancora molto percorsa, e difficilmente si giungerà ad accordi con Paesi come le isole Cayman o Curacao, che basano la propria economia quasi esclusivamente sui capitali esteri nascosti al fisco. Resta molto da fare anche sulla tracciabilità delle transazioni, sul lavoro nero, sulle prestazioni dei professionisti, e così via. La montagna è stata appena scalfita, il lavoro è ancora lungo ed arduo, e lo slogan "pagare tutti, pagare meno" è ancora un miraggio.

<http://www.europinione.it/dalla-voluntary-disclosure-32-miliardi-180-dalla-svizzera/>